

Il 2020 non è ancora giunto al termine, ma possiamo già definirlo come un anno che rimarrà per sempre nella storia.

Sono successe veramente tante cose, ma forse fare un excursus di ciò che è avvenuto dall'inizio dell'anno fino ad oggi potrebbe rendere meglio l'idea.

Molti di noi Italiani erano ancora sotto le vacanze natalizie quando, proprio in quel periodo, i telegiornali affrontavano le principali notizie riguardo la politica globale e nazionale. Il primo argomento era appunto l'uccisione del generale militare Iraniano Qasem Soleimani da parte del governo Statunitense; subito dopo si parlò principalmente dell'accordo dei dazi tra Cina e Stati Uniti per poi tornare qui in Italia e seguire la campagna elettorale per le elezioni regionali che sono state tenute alla fine del mese di Gennaio.

Poi fu nuovamente cambiata tematica, iniziando a riportare notizie riguardo una strana epidemia influenzale che stava colpendo una cittadina Cinese e che nel giro di pochi giorni aveva colpito quasi tutta la popolazione e provocato diverse vittime. Qui in Italia la questione è stata sin da subito sottovalutata da quasi tutta la popolazione, comprese le autorità politiche, le stesse che ridevano in faccia ai giornalisti quando ponevano domande al riguardo e che invitavano stranieri e non a visitare l'Italia senza alcuna preoccupazione; il Presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte aveva addirittura affermato, durante l'intervista del 27 Gennaio 2020 a Otto e Mezzo, che il nostro paese era l'unico in Europa ad aver attuato delle sufficienti misure di prevenzione.

Viene però intuito immediatamente che qualcosa è andato storto. Arriviamo a fine Febbraio e la situazione si fa sempre più seria qui in Italia, tanto che il 4 Marzo viene emanato il Decreto che obbliga la chiusura di scuole, cinema, teatri e luoghi di probabile assembramento.

La politica Italiana negli ultimi vent'anni è stata spesso criticata perché incapace di compiere il proprio ruolo, peccato che questa volta gli incapaci siamo stati proprio noi cittadini: l'indomani della pubblicazione del Decreto e i giorni a seguire noi Italiani abbiamo continuato a vivere la nostra routine quotidiana come se niente fosse. Lunedì 8 Marzo, alle 2 circa di notte, il Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte, firma un secondo decreto che stabilisce la quarantena nei principali focolai Italiani come l'intera regione Lombardia e altre quattordici province del nord Italia. Quella stessa notte ci fu una fuga di notizie tra Palazzo Chigi e i giornali che provocò un totale caos nelle stazioni ferroviarie a causa delle persone che, pur di non restare chiusi in casa, si trasferirono temporaneamente dai propri parenti sparsi per l'Italia. Il risultato? Nel pomeriggio dello stesso giorno viene emanato un terzo decreto che stabilisce la quarantena in tutta la penisola.

Durante i primi giorni di permanenza a casa gran parte degli Italiani ha sviluppato nuovi interessi: molti, pur di non rimanere nella propria abitazione, sono diventati runners, scoprendo così l'arte della corsa; altri Italiani ancora hanno scoperto la bellezza della spesa quotidiana al supermercato e ultimo, ma non per importanza, le famiglie hanno smesso di litigare tra di loro perché troppo pigri per portare fuori il

proprio cane, bensì l'esatto opposto, adesso litigano perché tutti vogliono portare fuori il proprio amico a quattro zampe.

Tralasciando però l'ironia per un attimo, quel periodo è stato sicuramente molto sofferto da tutti noi per tanti motivi legati al proprio stato mentale, lavorativo o di salute. I malati di coronavirus erano sempre di più e altrettante erano le vittime. Un momento che sicuramente nessuno di noi dimenticherà sono i camion militari che trasportano le bare dei morti che non hanno avuto l'occasione di dire addio ai propri familiari. Quello che intanto stavamo ricevendo dalle altre parti del mondo erano solo le critiche di chi ci riteneva esagerati e chi addirittura ha definito la situazione che stavamo vivendo come "una scusa per non andare a lavorare". Preferisco non commentare queste parole dette da Christian Jessen, un medico che dovrebbe salvare delle vite, perché non permetto a me stessa di scendere ad un livello così basso.

Se dovessi descrivere con una sola parola quei mesi di quarantena, userei la parola "caos"; nessuno sapeva niente e nessuno era in grado di informarci su cosa stesse accadendo ed è proprio durante questa fase che secondo me è avvenuto il cambiamento degli Italiani. Gli esponenti più importanti della politica erano schierati su due fronti: la maggioranza che lavorava ogni giorno per cercare di trovare un'alternativa alla quarantena, per poter far girare di nuovo l'economia senza provocare alcun nuovo contagio; poi l'opposizione, che era quasi sempre ospite nei principali programmi di politica e l'unica questione che affrontava era l'incapacità di aiutare gli Italiani durante questo duro periodo. Quel cambiamento che ho citato prima riguarda proprio questo: il popolo voleva certezza e si è stancato di ascoltare le solite lamentele mirate a mettere in difficoltà il governo ed accaparrare consensi politici.

Nonostante tutte queste difficoltà, arriviamo a fine Aprile e finalmente i nostri sacrifici vengono ricambiati con un piccolo segno di ritorno alla normalità: il 4 Maggio si può rimettere piede fuori dalle quattro mura di casa mantenendo sempre le dovute accortezze, lavando spesso le mani, indossando la mascherina e mantenendo il distanziamento.

A questo punto il governo, tra i tanti punti da affrontare, doveva mettere in primo piano il problema dell'estate, trovare quindi un modo per permettere ai turisti provenienti anche da altri paesi di rimettere in moto l'economia nazionale. Molti sono stati gli aiuti da parte dello stato mirati proprio ad agevolare il movimento di denaro, ma la preoccupazione ha superato il desiderio di partire e andare in giro per le città d'Italia.

Si arriva al 21 Luglio, forse uno dei pochi giorni datati 2020 per cui si può festeggiare l'avvenimento di un fatto che rimarrà nella storia Italiana ed Europea: per la prima volta con il Recovery Fund, dopo la formazione dell'Unione Europea nel 1992, tutti i ventisette paesi membri collaborano economicamente tra di loro affinché possa essere risanata l'economia di ogni singola nazione. È sicuramente un grande traguardo per l'Italia e forse adesso possiamo ricominciare a ricrederci sulle parole affermate in passato riguardo l'incapacità di governare da parte dei nostri politici.

Arriviamo ad Agosto. I contagi ritornano ad aumentare ma questa volta, l'onda epidemiologica è gestita e controllata in maniera sicuramente più ottimale rispetto a Marzo e Aprile.

Ma nel mentre un grande quesito viene posto durante l'ultimo mese d'estate: la scuola? La confusione regnava sovrana per questa tematica e ovviamente le domande che le persone si ponevano erano tante. Oggi siamo a fine Settembre, le scuole sono ormai state aperte e tutti gli studenti sono tornati nei propri banchi, chi come sempre e chi in maniera un po' differente dal solito.

Ad oggi, 26 Settembre, il numero totale di contagiati in Italia è pari a 1912 casi. Il vaccino è ancora sotto fase di sperimentazione, ciò significa che non si potrà ancora tornare alla normalità a cui tutti siamo abituati e speriamo arrivi presto perché ce lo meritiamo; gli Italiani, partendo dal singolo cittadino fino ad arrivare al Capo dello Stato, hanno sicuramente commesso degli errori e c'è chi ancora continua a compierli, ma da questa esperienza abbiamo compreso che quello di cui noi abbiamo bisogno sono il cambiamento, e la sicurezza affinché questo possa avvenire.

Sicuramente il Referendum e le Regionali del 20 e 21 Settembre ne sono stati una conferma.